

La rivelazione dell'ex «numero 2» di Ferruzzi fatta a Di Pietro nell'ultimo interrogatorio «Il giornalista dc depositò nella banca vaticana circa 90 miliardi in Cct per Cirino Pomicino»

L'ex capo dell'ufficio stampa del gruppo per l'operazione avrebbe percepito 4 miliardi L'Istituto della Chiesa usato in altre occasioni Il Vaticano ha promesso che collaborerà

# «Soldi allo Ior per gli andreottiani» Sama: «Fu Bisignani a trasferire parte della tangente Enimont»

È stato il giornalista Luigi Bisignani a far riciclare dalla banca vaticana (Ior) parte dei titoli di Stato provenienti dalla maxitangente Enimont. Lo ha rivelato Carlo Sama, manager della Montedison e braccio destro di Raul Gardini. Bisignani fu incaricato di far arrivare il denaro alla corrente andreottiana della Dc, mentre ai forlani avrebbe provveduto Sergio Cusani. Bisignani ottenne per il servizio 4 miliardi

Le accuse di Galasso «Gava dovrebbe pentirsi...»



Antonio Gava

MILANO Come mondarci da ogni peccato un bel po' di titoli di Stato, parte della maxi tangente Enimont di 150 miliardi senza ricorrere nella giustizia terrena? Passando attraverso la banca del Vaticano l'Istituto per le opere di religione (Ior). E come si fa ad ottenere i servizi dell'Ior, visto che possono accedere solo monsignori, vescovi e cardinali oltre a pochi eletti nelle grazie dei finanziatori di piazza San Pietro? Ricorrendo proprio a uno dei privilegiati che possono aprire conti bancari in Vaticano senza rinunciare ai vantaggi della laicità. Uno di questi era Luigi Bisignani da tempo ricercato per finanziamento illecito della Dc, giornalista consigliere di amministrazione dell'Ansa e soprattutto uomo di fiducia del pluriquotato ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino andreaotiano doc. Lo ha rivelato al pubblico ministero Antonio

NAPOLI Il pentito Pasquale Galasso lancia pesantissime accuse contro Antonio Gava ieri nel corso dell'udienza del processo contro Carmine Alfieri e il suo clan ha detto «Gava dovrebbe avere una crisi di coscienza ed aprirsi ai cittadini. Lui e gli altri politici sanno benissimo come stanno le cose e sanno quando in qualche paese uccidono qualcuno o chi è stato e perché. Sempre ieri sono stati eseguiti ventisei ordini di cattura per una richiesta su cartolina politica affari. A finire in manette sono stati solo in quattro (sei persone sono già in carcere e 13 risultano latitanti) e tra questi anche l'ex segretario di Antonio Gava, Antonino Di Nino che è stato anche ex assessore nel comune di S. Antonio Abate, un centro alle porte di Castellammare. Gli altri amministratori arrestati sono Luigi Riccio, ex presidente della Usl di Nola ed ex sindaco di S. Paolo Belviso, e Giuseppe Di Antonino, ex sindaco di S. Antonio Abate. Il bilzè parlato dalle dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso e dalla testimonianza resa dal figlio incriminato di lui boss Alfonso Rosanova (cassacinato nel 1982) riguarda il controllo fatto da parte dell'organizzazione di Benito di

buona quella parte della Dc che non faceva direttamente riferimento o comunque non era soggetta all'on forlani (per il quale esisteva un rapporto di conoscenza diretta con il Cusani e quindi non vi era bisogno di intermediari) ed allora fu individuato in Bisignani la persona che poteva fare da collegamento con quella parte della Dc che faceva capo a Pomicino e quindi alla corrente di Andreotti non che agli altri politici ad essi collegati. Ed ecco la banca vaticana «Bisignani - ha spiegato Sama - inoltre aveva delle entrate nella Ior, quindi attraverso lui si potevano negoziare Cct e titoli ricevuti da Bonifazi. Sono a conoscenza di questo ruolo di Bisignani perché successivamente fu lo stesso Bisignani che mi aiutò nella costituzione di una fondazione religiosa che effettuava allo Ior operazioni di deposito delle somme di denaro - in pratica - spiega Sama - il ruolo di Bisignani nella vicenda della tangente Enimont doveva essere quello di permettere il collegamento con lo Ior per la negoziazione dei titoli e la successiva collocazione presso i titoli di Stato frutto della maxitangente pagata dalla Montedison a Dc. Più in misura minore agli altri partiti di governo «Dovremo verificare era stato detto. Si resta in attesa

terebbero incassati direttamente dallo stesso Bisignani. Il manager del gruppo Ferruzzi ha comunque promesso al pubblico ministero Antonio Di Pietro una apposita memoria sulla vicenda, così come ha promesso un'altra sugli emolumenti in nero ricevuti da Gardini nel corso degli anni che almeno per una parte sono stati trasferiti proprio attraverso lo Ior. Si tratta dei 7 miliardi che secondo Sama Gardini avrebbe fatto arrivare dalla Svizzera per investire in «regali» ai massimi esponenti del gruppo in modo da rendersi amici, e soprattutto alleati nella battaglia contro la famiglia Ferruzzi per il controllo della società ravennate. Sama ottenne in omaggio 2.080 milioni tra il 1989 e il 1990. Forse sarà tutto più chiaro quando forni la sua versione dello stesso Ior visto che le autorità pontificie nei giorni scorsi hanno promesso la collaborazione loro chiesta attraverso una rogatoria internazionale (Italia-Città del Vaticano) da gli inquirenti milanesi. Nelle scorse settimane la banca vaticana non aveva né confermato né smentito di aver avuto la gestione dei titoli di Stato frutto della maxitangente pagata dalla Montedison a Dc. Più in misura minore agli altri partiti di governo «Dovremo verificare era stato detto. Si resta in attesa

Il documento anche al ministero alla Cassazione e alla Procura Borrelli: «Impresa disperata sapere come le notizie escono»

# Verbali di Craxi Un esposto dei legali al Csm

Gli avvocati di Bettino Craxi, Enzo Lo Giudice e Nicolò Amato, hanno presentato un esposto al Csm alla procura generale di Milano e al ministero della Giustizia dopo la fuga di notizie sugli interrogatori di Bettino Craxi. Parlano di «azioni di inquinamento delle prove e di deviazione del corso della giustizia». Il procuratore Francesco Borrelli: «Scoprire come sono uscite quelle notizie è un'impresa disperata»

MILANO Sorte mirata quella del procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ieri si è toccato rispondere a una domanda dei giornalisti piuttosto provocatoria. Gli hanno chiesto come mai sui loro stessi giornali sono state pubblicate notizie riguardanti gli interrogatori di Bettino Craxi che sarebbero dovuti restare riservati. Questi posti da medesimo craxista che il giorno prima aveva ottenuto quelle notizie. La loro divulgazione ha suscitato l'ira furente di Craxi e dei suoi avvocati Enzo Lo Giudice e Nicolò Amato, che hanno presentato un esposto al Consiglio superiore dell'Amministrazione della Magistratura. Allora dottor Borrelli ci spiega perché sono saltate fuori quelle notizie. Il procuratore ha scritto: «Perché ho voluto a chiedere a me questa cosa voi sapete meglio di me come accadono. Ciò non toglie che i legali di Bettino Craxi abbiano incassato proprio male quella fuga di notizie. Il loro esposto è stato inviato oltre che al Csm in cui il procuratore generale della Cassazione, al procuratore generale di Milano e al ministro di Grazia e Giustizia. Gli avvocati denunciano la violazione del segreto istruttorio e affermano che la divulgazione ha creato le condizioni per azioni di inquinamento delle prove e di deviazione del corso della giustizia. Chiedono quindi l'apertura di un'indagine per accertare se qualche pubblico ufficiale abbia diffuso o questi verbali. Secondo i due difensori sono necessari «diversi accertamenti nella circostanza di deviazione della giustizia e della divulgazione agli organi di informazione dei verbali degli interrogatori resi dall'on. Craxi alla Procura di Milano». «Il deviazionismo - hanno scritto - oltre a violare la legge ha creato le condizioni per azioni di inquinamento delle prove e deviazione del corso della giustizia. Infatti -

# L'industriale, agli arresti domiciliari, potrebbe essere interrogato ancora oggi De Benedetti scrive al vescovo di Ivrea: «I giudici renderanno giustizia...»

Oggi l'ingegner De Benedetti potrebbe essere interrogato per la seconda volta, ma intanto, nella sua abitazione romana dove è agli arresti domiciliari, ha scritto al vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi: «Sono fiducioso... Preoccupazione del leader della Cgil Trentin: «Apprensione per la stabilità finanziaria del gruppo, anche se, almeno per questa settimana, i livelli occupazionali dovrebbero essere al sicuro»

immediatamente successive al suo arresto. «La magistratura con il suo esposto, renderà giustizia e io sono tranquillo e fiducioso. Desidero dare a lei, vescovo di Ivrea e personalità fra le più sensibili ai problemi sociali del nostro tempo - scrive De Benedetti - un pubblico ringraziamento per i lettere che mi ha voluto indirizzare in un frangente per me penoso ma che comportava rischi anche gravi per le aziende che fanno capo al mio gruppo prima fra tutte Olivetti e che ho dedicato e continuerò a dedicare tanta parte delle mie energie e della mia vita». «Quello che è avvenuto nei giorni scorsi - scrive il presidente della Olivetti in quella che è la sua prima reazione pubblica alla vicenda dell'arresto - è apparso assurdo non solo a me e a lei ma ha colpito l'essenza ed i pericoli collegati al mio pensiero. Il rinnovamento nel nostro paese ha un per

corso difficile e gli ostacoli aumentano quanto più intensa è l'aspirazione di tutti al cambiamento. Il potere delle logge e delle convenienze che hanno minato questo Paese ed io ne so qualcosa per quel che ho dovuto subire nell'episodio del Banco Ambrosiano è stato ed è ancora forte. «È confortante - prosegue la lettera di De Benedetti - che la limpidezza del suo carattere e l'onesta intellettuale delle sue posizioni coerenti da sempre vengano offese da attacchi volgari o immanenti da polemiche meschine spesso di dubbia buona fede. Sono ormai molti anni che da sponde diverse con valutazioni e metodi certamente diversi il nostro dialogo sembra convergere su un obiettivo comune: la salvaguardia dell'azienda da fonte di lavoro e produttiva di ricchezza. Non è scolorito che si possa fare in quel che ci offre appare naturale ed opportuno. Sta certo che

# Cumulo dei redditi I parlamentari restituiranno stipendi di enti pubblici percepiti dopo il 31 marzo

ROMA Senatori, deputati ed eurodeputati che hanno percepito dopo il 31 marzo scorso lo stipendio dagli enti pubblici presso cui lavoravano, cumulandolo con l'indennità parlamentare, dovranno restituire tutte le somme riscosse alle amministrazioni di appartenenza. Lo ha detto, nella mattinata di ieri, il sottosegretario per l'Università, Silvia Costa, rispondendo alla commissione la Camera ad una interrogazione presentata da Antonio Pizzinato (Partito democratico della sinistra) sul cumulo dell'indennità parlamentare con lo stipendio pubblico. Nella risposta all'interrogazione del deputato pds, il sottosegretario per l'Università ha ricordato che in base a un decreto legislativo varato il 3 febbraio scorso e divenuto operativo il divieto di cumulo attraverso il collocamento in aspettativa senza assegni a carico delle amministrazioni di provenienza ai quali le Camere e i consigli regionali danno comunicazione della proclamazione degli eletti. «Gli interessati - ha sottolineato, in seguito, il sottosegretario per l'Università, Silvia Costa - possono comunque optare per la conservazione del trattamento economico rinunciando all'indennità connessa ai mandati. Qualora l'eletto non avesse indicato entro il 31 marzo 1993 l'opzione, si doveva intendere accettata l'indennità parlamentare. Deputati senatori ed eurodeputati che non hanno esercitato il diritto di opzione entro la data indicata - ha concluso il sottosegretario per l'Università Silvia Costa - dovranno restituire tutte le somme eventualmente riscosse dopo tale data dalle amministrazioni di appartenenza.

# L'ex ambasciatore coinvolto nell'inchiesta Eni-Sai respinge le accuse. «Non sapevo che fossero affari illeciti» Petrignani si costituisce: «C'è chi piangerà»

Ha preso un volo dagli Usa, appena ha saputo che la magistratura italiana lo voleva arrestare. L'ambasciatore italiano a Washington, Rinaldo Petrignani, è arrivato ieri a Ginevra e poi, dopo una contesa alla frontiera, tra polizia e guardia di Finanza, le Fiamme gialle lo hanno preso in consegna e si è costituito. È accusato di corruzione per 100 milioni intasati per l'affare Eni-Sai, ma lui nega tutto

domande. «Cantata soltanto a un'esposizione chiara e analitica estremamente precisa e puntuale. Si come dico ai vostri colleghi si sta comportando da grande commovente Stato. Ma sono le otto di sera. L'interrogatorio è iniziato verso le quattro del pomeriggio e l'avvocato annuncia che si sarà concesso. Siamo solo al prologo. Si attese l'arrivo della notizia in esplosiva della deposizione di Petrignani. In macchina mi ha la Guardia di Finanza lo trasportava alla frontiera Svizzera a Milano aveva annunciato che avrebbe fatto piangere papà e mia gente. Ma le parole sono sottile, i corridoi silenziosi, qui debbo essere rubata la lingua all'esterno, ma da il cordone di sicurezza dei finanziati. Non sono mai stato al corrente di episodi di tangenti. Io non potevo immaginare che dietro a quell'affare ci fosse tutto ciò che è.

Il prefetto Petrignani si costituisce e nega tutto. Sull'ordine di cattura è scritto che è accusato di corruzione ma con corso con il die 700 finanziati

sottoscrive di 17 miliardi. Molino dice di aver stornato da quel gruzzolo 100 milioni destinati a Petrignani. La Salomoni conferma di avergli pagato altri quattro per le sue con silenziosi. L'ambasciatore si difende dicendo di aver preso quei soldi di e averne presi parecchi di più dalla banca ma tutti per lavoro puliti. Niente di illecito. Due anni di consulenze regolarmente retribuite e altri incassati sotto per conto di Molino altrettanto trasparenti. Nell'affare Eni Sai non è mai entrato. Sicuramente, almeno per ora la sua immagine non ha perso nulla. Ieri mentre era in corso l'interrogatorio il presidente della giunta regionale toscana Vannino Chiti ha confermato che il consiglio regionale ha deliberato un contratto di consulenza, affidato a Petrignani, con un compenso previsto di 15 milioni. Per il momento non ci sono elementi per ammettere la delibenza e ha detto il presidente - Confermo la mia persona restimi e Petrignani - Giulio Perilli (Siemens).



L'ex ambasciatore Rinaldo Petrignani

# Tangenti Pavia Condannati in cinque

PAVIA Due consiglieri di amministrazione dei politici San Matteo di Pavia e tre ambrosiani, l'ex segretario provinciale del Pds e due imprenditori sono stati condannati col rito abbreviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pavia per la vicenda delle tangenti pagate a politici e ad amministratori dell'ospedale pavese. Altri due imprenditori sono stati assolti. Il gip Mauro Vitello ha condannato a dieci mesi Luigi Bertone ex segretario provinciale del Pds per violazione della legge sul finanziamento ai partiti ad un anno e mezzo Giancarlo Albini (Dc) consigliere di amministrazione del Policlinico (corruzione), a due anni e dieci mesi di reclusione Giuseppe Girani (Dc) per corruzione e finanziamento illecito dei partiti. Gli imprenditori condannati per corruzione impropria sono Pio Cheno Caffon (Metalsigna) e Tullio Perilli (Siemens).

Avvisi e informano  
**CONSEGNA TO DA SANDRO BOTTEGA IL PREMIO "ETICHETTA D'ORO"**  
È stato battezzato "Etichetta d'oro" il premio di etichette per il vino dei poeti e la grappa dei letterati che è stato celebrato al Clan Verdun di S. Maria di Felletto. I vincitori Luigi Gardinali e Luigi Merlo sono stati premiati con una targa d'oro riprodotto le loro opere consegnata da Sandro Bottega, ideatore del premio insieme ad alcuni amici del Clan Verdun. L'idea era di offrire a poeti e scrittori, un'immagine degna del loro intelletto, che interpretasse colori, profumi o sapori della grappa e del vino. Da sempre questo "Elixir" ottenuto dall'uva (frutto dei molteplici utilizzi simbolici nella cultura) sono complicità di convivialità e pause di riflessione a cui poeti e scrittori non solo non si sottraggono, ma anzi nel tempo ne hanno fatto simbolo di vita, speranza, stile o a volte ahime, anche di dannazione.

**L'Unità Vacanze**  
MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810 844  
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Lunedì con **L'Unità**  
Quattro pagine di **L'Unità**